

Caravaggio, critiche impietose sulla mostra

di Elio D'Amico

Mi capitava spesso, quando sentivo di grandi mostre organizzate in piccole città, di provare un senso di invidia, sia per l'opportunità che avevano quei cittadini di avere un grande evento culturale a casa propria, sia per il prestigio che derivava alla città stessa.

Mi ha riempito d'orgoglio, quindi, la notizia – qualche mese fa – che a Trapani sarebbe stata organizzata una grande mostra su Caravaggio, uno dei pittori più grandi di tutti i tempi, e tra i miei preferiti; non mi sono fatto tante domande, preso com'ero dall'eccezionalità dell'avvenimento.

Poi però, quando – dopo poche settimane – la mostra fu inaugurata in pompa magna, ho cominciato a riflettere e capire come – forse – non tutto era bello e perfetto come era stato ventilato.

Poco prima era stata inaugurata a Brescia una mostra sui pittori nordamericani: per mesi, dalle reti Rai e Mediaset, personaggi famosi come Mike Buongiorno o Dan Peterson l'avevano pubblicizzata a tutte le ore come un avvenimento di portata mondiale; ma Caravaggio vale ben cento pittori nordamericani! Eppure gli unici spot televisivi che ho visto sulla mostra sono stati su Telesud che, con tutto rispetto, ha qualche milione di spettatori in meno delle reti nazionali.

Ho visto un po' sminuire l'importanza della mostra trapanese, ma ciò non ha intaccato l'orgoglio cittadino di un simile avvenimento culturale.

Sono stato tra i primi a mi avrebbe chiesto di Ho fatto alcune riflessioni riguarda la mostra.

Partiamo dal contenuto parecchie semplici sembrato un po' pubblicitari erano passati Fin dall'ingresso ho sentito difficoltà di non poteva fare altro che



Caravaggio: "Cena in Emmaus", quadro non presente alla mostra di Trapani

architettone non vale anche per le manifestazioni culturali?

Parecchie perplessità mi sono sorte anche sull'allocazione delle opere (perplessità condivise da tanti altri visitatori): uno stretto corridoio che rende impossibile una visione prospettica dei quadri (soprattutto quelli più grandi) e che obbliga tutti a procedere in maniera spedita, senza soffermarsi ad una più attenta osservazione delle opere, altrimenti si blocca la fila e si ritarda enormemente l'ingresso di altri visitatori.

A pensare che qualche anno fa, di fronte al "Tondo Doni" di Michelangelo, agli Uffizi, mi sono fermato, incantato, per oltre due ore senza disturbare nessuno!

Negli 8 euro del biglietto (troppo caro per quanto esposto!) non è, ovviamente, compresa la visita al museo, che costa, a parte, altri 5 euro; a parte il fatto che chi vuole visitare il museo deve fare la stessa lunga coda di chi sale alla mostra del Caravaggio; ma non si poteva includere nel biglietto (pur maggiorato di un paio di euro) anche la visita al Museo Pepoli, così da sfruttare pubblicitarmente questa grande massa di visitatori?

Uscendo, mi sono preso la briga di leggere i commenti dei visitatori apposti su un libro: i "vergogna!" si sprecano, sottoscritti da visitatori che, c'è da giurarci, mai più verranno a visitare un'altra mostra organizzata a Trapani, nemmeno se si trattasse dell'opera omnia di Leonardo da Vinci.

Ci sono stati pulmann di visitatori che – il lunedì – hanno trovato il museo chiuso: è giusto che il personale museale abbia il suo giorno di riposo, ma quando si ha la pretesa di organizzare un evento di risonanza mondiale, chi l'organizza dovrebbe farsi carico anche di integrare il personale locale nei momenti di riposo contrattuale; e le pulizie si possono fare anche di notte; è, o non è, un evento straordinario?

In cambio è stato istituito un parcheggio limitato a due ore attorno all'edificio; io che abito praticamente a fianco al museo, posso garantire che i disagi per i residenti sono tantissimi, mentre quotidianamente oltre il 50% dei posti-macchina risulta inutilizzato.

Ma è stata fatta una pianificazione razionale e scientifica? O tutto è stato organizzato con il solito pressapochismo dei Trapanesi?

Certamente le altre grandi mostre organizzate dal museo Pepoli (i coralli, gli argenti di Sicilia) non hanno riscontrato meno successo ed hanno lasciato entusiasti ed esterrefatti i numerosi visitatori; questa volta, è esattamente tutto il contrario.

Di chi è la colpa?.

visitare la mostra, deciso a ritornarci ogni volta che un mio amico accompagnarlo: all'uscita avevo seri dubbi sul mio ritorno.

da comune cittadino, osservando ed ascoltando tutto ciò che

intrinseco della mostra: appena quindici tele, due copie, "attribuzioni", appena un solo dipinto famoso, "I bari"; mi è striminzito come "evento" culturale, ed ho capito perché gli spot soltanto su Telesud.

lamentele: nessun ascensore per portare alla mostra persone con deambulazione, e quindi chi era in carrozzina o con le stampelle tornare indietro; ma l'abbattimento della barriera